

# C'ERA UNA VOLTA UN MAGO

*Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante*

## TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale* = *vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

### ATTO PRIMO

Scena 1 - Stefano organizza la festa

Stefano) *(Entra in giardino. Col telefonino dà le ultime direttive per festeggiare il padre che inaugurerà la ditta 25 anni prima in questo giorno)* ... non credo si possano chiamare "Nozze d'argento", si tratta di una fabbrica... occorre la musica, certo, altrimenti che festa è... il parco è grande, ci sta moltissima gente... mi raccomando che la ditta di catering venga solo all'ultimo minuto... no, se son ben organizzati ci riescono. Basta pagare e si riesce a tutto, guardi che io non bado a spese... No, sto partendo, gli dica di aspettare, cinque minuti e arrivo... va bene, buongiorno. *(Al pubblico)* Mio padre non si ricorda, ma proprio oggi, 25 anni fa ha aperto la nostra fabbrica di focaccine ed io, senza dire niente a nessuno, sto organizzando una bella festa e farò a tutti una bella sorpresa.

Albertina) *(Entra dal pertugio dietro al capanno e si para davanti al fratello.)* Ciao Stefano!

Stefano) Mi hai fatto spaventare Albertina! *(Affettuosamente)* Che condanna di sorella! Sempre a gironzolarmi attorno più noiosa di una mosca. Una volta o l'altra, ti do una bella spruzzata di Flit.

Albertina) Né col flit e né col DDT vado via. Vado via solo se mi dai 5 euro, *(cantilenando gli gira attorno)* altrimenti resto qui, di qui non mi muovo, resto sempre qui...

Stefano) Tieni, sanguisuga d'una sanguisuga. *(Stefano le dà i 5 euro ed entra nel capanno dalla porta.)* Cosa dovrà dirmi di così importante Costanza. Perché non viene? Ho molta fretta?

Scena 2 - Stefano incontra Costanza nel capanno

*(Stefano entra. Albertina si nasconde dietro il capanno e quando arriva trafelata Costanza le si para davanti.)*

Albertina) *(Con aria furbetta)* O mi dai 5 euro o dico tutto alla mamma.

*(Costanza senza parlare le dà i 5 euro poi entra nel capanno. Albertina resta all'esterno.)*

Costanza) *(Agitata)* Tua sorella Albertina sa tutto di noi due e vuole andare a dirlo a tua madre. Fino ad ora sono riuscita a farla tacere. Per 5 volte le ho dato 5 euro.

Stefano) Dovrò essere io a dirlo ai miei, non mia sorella, *(dandole qualche banconota)* tieni, cerca di tenerla buona fino a stasera. Quando ritorno, parlo subito con mio padre, così avrà finito di mungere.

Costanza) E se tuo padre prima dice di sì e poi dice di no perché s'è dimenticato d'aver detto di sì? Lo sai che dopo quel brutto incidente non è più lui.

Stefano) Mio padre è sempre mio padre. Dovrà essere lui il primo a venirme a conoscenza, il primo a sapere che ci vogliamo bene e che ho intenzione di sposarti.

Costanza) Speriamo non abbia niente in contrario al fatto che faccio la cameriera.

Stefano) Cosa vuoi che gliene importi, Lui s'è fatto da solo, non bada a certe cose.

Costanza) E tua madre?

Stefano) Sono tre anni che sei al suo servizio, lo sa che sei una brava ragazza. Non preoccuparti, andrà tutto bene. (*Guarda l'orologio.*) Ora devo proprio scappare, però torno il più presto possibile. Lo sai che puoi fare intanto?

Costanza) Che posso fare?

Stefano) Porta una bella bottiglia di champagne e due bicchieri. Stasera festeggeremo qui, noi due da soli.

Costanza) Qui? Nel capanno della legna? Ti pare un bel luogo per festeggiare?

Stefano) Il fatto è che stasera in villa ci sarà... in villa c'è sempre qualcuno in mezzo ai piedi.

Costanza) Hai ragione, tua sorella Albertina è peggio del prezzemolo. C'è sempre dappertutto. (*Preoccupata*) Speriamo che i tuoi siano contenti a non trovino niente da ridire.

Stefano) Cosa vuoi che abbiano da ridire. Ho deciso di sposarti e se non sono contenti si accontenteranno.

(*Fuori scena Lavinia chiama Costanza*)

Costanza) Tua madre ha finito di farsi la doccia, devo scappare. Ciao Stefano.

Stefano) Ciao Costanza e non preoccuparti.

### Scena 3 - Albertina ricatta il fratello

(*Costanza esce. Albertina compare davanti al fratello con aria furbetta.*)

Albertina) Lei non deve preoccuparsi, ma tu sì.

Stefano) Che ci fai ancora qui Albertina? Mi stai spiando come al solito?

Albertina) Certo. E se non mi dai 50 euro vado a dire tutto, subito, alla mamma.

Stefano) 50? Non ti sembra di esagerare? Una volta erano 5. (*Porgendoglieli*) 50 perché hai capito che hai finito di spennarmi, eh furbetta.

(*Stefano esce, Albertina controlla ed intasca i soldi. Arriva Amerigo che, dopo un bruttissimo incidente, avrà la testa fasciata e farà molta fatica a muoversi e a camminare. La gran botta in testa giustificherà i presunti vuoti di memoria. Indosserà una tuta o qualcosa con qualche particolare che richiami il lontano oriente.*)

### Scena 4 - Albertina e il padre Amerigo

Albertina) Ciao papà. Se mi dai 5 euro ti dico cosa stanno organizzando alle tue spalle.

Amerigo) Non ti do proprio un bel niente cara Albertina. Non voglio sapere cosa stanno organizzando alle mie spalle, se vogliono farmi una sorpresa, non voglio rovinargliela. Va, va studiare che è meglio, Albertina.

Albertina) (*Mostra il libro*) Sto già studiando papà (*esce dal capanno ma resta in giardino*).

### Scena 5 - Amerigo prende possesso del suo angolo di mondo

Amerigo) (*Entra nel capanno*) Studiare? Ciondolare! Perdere tempo! Se non passa gli esami la va diretta in fabbrica così capirà la differenza fra studiare e lavorare. (*Guardandosi attorno.*) Dieci anni che abbiamo questa villa e in tutti questi anni non siamo mai riusciti a goderla. C'è voluto il mio incidente per venire a stare qui. I dottori hanno detto che devo riposare e questo è il posto giusto. (*Pensa*) Dovrò dare una bella ripulita a questo capanno. Bella l'idea

della tenda (*curiosa sul retro*) e della tramezza. Si possono appoggiare le cose su due lati così c'è tutto a posto e niente in giro.

Albertina) (*Alla madre che sta entrando in scena*) Se mi dai 5 euro ti dico dov'è papà.

Lavinia) 5 euro non te li do Albertina perché so già dov'è tuo padre senza bisogno che me lo dica tu. (*Severa*) È meglio che tu vada a disfare le valigie invece che startene qui a ciondolare.

Albertina) Non sto ciondolando, sto studiando mamma (*offesa esce completamente di scena.*)

#### Scena 6 - Amerigo e Lavinia

Lavinia) (*Entra nel capanno.*) Ti ho portato il telefonino Amerigo, te lo sei dimenticato a casa.

Amerigo) Non l'ho dimenticato, l'ho lasciato là apposta. Voglio stare qui in pace. Anzi, fa una bella cosa Lavinia, riportalo indietro e lascialo spento.

Lavinia) E se qualcuno ha bisogno di parlare con te?

Amerigo) Digli di chiamare Stefano. Ora è lui il capo di tutto. È lui che firma tutto al mio posto.

Lavinia) Non c'è più la macchina, si vede che è già andato in fabbrica.

Amerigo) E allora, se mi cercano, di loro di chiamare in fabbrica.

Lavinia) E se per caso telefona il testimone al tuo incidente? L'unico che ha visto tutto!

Amerigo) Non ha mai telefonato fin'ora, ormai non telefona più.

Lavinia) E sì che ne abbiamo messi di annunci sui giornali!

Amerigo) Vi vede che è uno che i giornali non li legge.

Lavinia) Non legge i giornali, non guarda la televisione, non ascolta la radio. In che mondo vive? Mi domando ancora adesso come può essere che non ci fosse nessun altro in un parcheggio così grande.

Amerigo) Proprio perché così grande non c'era nessuno. Lasciamo perdere Lavinia, non pensiamoci più. Ormai è andata così.

Lavinia) E senza testimone l'assicurazione non vuol pagare. (*Guardandosi attorno*) Non ti stufi a stare sempre chiuso qui dentro?

Amerigo) Non sono sempre chiuso qui dentro, vengo adesso dalla chiesa.

Lavinia) Non sei mai andato in chiesa ed ora: tutti i giorni. Non ti sembra di esagerare?

Amerigo) Non esagero. Mi sento in dovere di andare ad accendere una candela alla Madonna tutti i giorni. Hanno detto i medici che sono scampato per miracolo.

Lavinia) Dopo tutti questi mesi, mi pare che di candele tu ne abbia accese abbastanza.

Amerigo) No, non saranno mai abbastanza, ne accenderò una tutti i giorni fin che campo. Solamente quando si vede la morte in faccia si capiscono certe cose cara Lavinia. Io l'ho capito ed ora voglio scrivere un libro.

Lavinia) Un libro?

Amerigo) Sì, dopo essere stato più di là che di qua, devo far sapere a tutti che si campa una volta sola.

Lavinia) Non c'è bisogno che tu scriva un libro per farlo sapere agli altri. Nessuno resta qui da semente. Tutti sanno che si campa una volta sola.

Amerigo) Sì, ma nessuno ci pensa, ed io voglio dire a tutti di non sprecare la vita. Voglio scrivere di lasciare da parte le cattiverie, che bisogna volersi bene, che bisogna accontentarsi di quello che si ha, che il cielo è bello, il sole è bello, l'acqua è bella...

Lavinia) (*Interrompendolo*) ...e sul tuo libro vuoi scrivere che il cielo è bello, il sole è bello, l'acqua è bella?

Amerigo) Certo, perchè? Non è forse vero? Mi metterò a scrivere qui, guarda c'è già il tavolino e la sua bella sedia, nessuno che rompe, starò benone.

Lavinia) Qui?! Abituato come sei alle comodità durerai poco.

Amerigo) Perché? Che mi manca? Guarda, sono in mezzo al verde...

Lavinia) ... in mezzo alla sporcizia.

Amerigo) Pulirò.

Lavinia) Ti mando Costanza a sistemare?

Amerigo) No, mi arrangio, grazie. Lei ha già fin troppo da fare con te che la comandi a bacchetta.

Lavinia) Sono la sua padrona, dovrò ben comandarla. Ne abbiamo già parlato di questo, lo sai come la penso (*chiude il discorso, indica la villa*) piuttosto, non puoi scriverlo in villa il tuo libro? Perché non ti metti nello studio?

Amerigo) Ci son già stato nello studio, in mezz'ora ha suonato cinque volte il telefono.

Lavinia) In biblioteca?

Amerigo) La Costanza doveva lavare i vetri e c'è il telefono anche lì che continua a suonare.

Lavinia) In sala?

Amerigo) La Costanza aveva appena lavato il pavimento e avrei dovuto aspettare che asciugasse, non potevo entrare a calpestare.

Lavinia) In salotto?

Amerigo) Sul divano c'erano ancora le lenzuola.

Lavinia) È perché siamo arrivati ieri sera tardi. Dirò a Costanza di andarlo a sistemare prima di tutto il resto.

Amerigo) Non dire nulla a Costanza, non mi serve il salotto. Io resto qui a fare le mie cose. Piuttosto, dovresti darmi (*si avvia*) un qualche strofinaccio, del sapone, non so, qualcosa per pulire.

Lavinia) (*Lo segue*) Dirò alla Coastanza di procurarti del sapone, una saponetta, un asciugamano... (*Escono.*)

#### Scena 7 - nel capanno

Mario) (*Scavalca la finestra.*) Ho impiegato tre giorni per fare il buco nella siepe a misura giusta per poter guardare, senza essere visto, il mio bambino quando passa sulla strada. Lui e sua madre stanno qui in fondo (*indica il fondale*) scuole, palestre e piscina sono tutte da questa parte (*indica il pubblico*). Non potevo trovare di meglio, così attaccato alla strada. (*Si guarda attorno.*) Questo capanno diventerà la mia casa. (*Scosta la tenda*) Bella questa tenda, ma guarda, un appartamento di due stanze. In pratica ho trovato un bilocale. Ora vado a prendere i miei quattro stracci e mi sistemo per la notte (*esce*).

Amerigo) (*Entra con la scopa.*) Possibile che mia moglie non capisca che voglio un angolino tutto per me, appena per me, voglio restare qui da solo come un eremita, come San Francesco per

pregare, scrivere, pensare. Qui, non dovrà entrare nessuno, (*pensa*) faccio un bel cartello e ci scrivo sopra **Vietato entrare** e poi lo attacco sull'uscio (*esce a preparare il cartello*).

Mario) (*Entra dalla finestra con zaino e cianfrusaglie*) Ecco tutti i miei averi. (*Toglie uno specchietto e sistema il resto nel retro.*) Guarda come mi sono ridotto in poco tempo. Chi l'avrebbe mai detto! È stato abbastanza fare divorzio, perdere il lavoro e in quattro e quattr'otto sono finito sulla strada. Mia moglie si è tenuta casa e macchina per via del bambino. E non vuole più farmelo vedere perché dice che non deve vergognarsi di suo padre. Lei dovrebbe vergognarsi per come si è comportata. Pensare che solo due anni fa credevo di essere sistemato e di non avere più problemi nella vita (*esce*).

Amerigo) (*Entra in scena dal giardino, affigge il cartello alla porta*) È scritto bello grande, anche un orbo lo leggerebbe. (*Entra*) Allora, iniziamo a sistemarci. Partiamo da qui (*scosta la tenda, vede alcune cose di Mario.*) Cos'è tutta questa confusione? via, via (*esce a buttarle*).

#### Scena 8 - Mario, Silvan e la prova del cane

(*Mario e Silvan entrano scavalcando la finestra. Mario fa vedere il capanno a Silvan.*)

Mario) Ci stiamo tutti e due. Ti piace?

Silvan) Magari fosse così grande anche in paradiso. Come mai c'è questa tenda?

Mario) Tenda e tramezza (*Scosta la tenda*) Guarda, abbiamo a disposizione un bilocale. Da questa parte faremo la camera da letto. **Giusto?**

Silvan) **Sbagliato**. Non c'è la finestra.

Mario) Terremo spostato la tenda così passa l'aria. E qui faremo la sala da pranzo. **Giusto?**

Silvan) **Sbagliato**. Che pranzi facciamo se non abbiamo niente da mangiare! (*Curiosando guarda fuori dalla porta, vede il cartello.*) **Vietato entrare**. Sei sicuro che la villa sia disabitata?

Mario) È una settimana che ci sto attento e fino a ieri non ho mai visto nessuno andare o venire.

Silvan) E questo cartello?

Mario) **Giusto**, ieri non c'era.

Silvan) Guarda, la villa ha le finestre aperte. C'è una sul balcone che lava i vetri.

Mario) Sta proprio lavando i vetri! Vuoi vedere che questi qui sono arrivati ieri sera!

Silvan) Non ci sarà anche un cane a fare la guardia?

Mario) (*Va a vedere*) Un cane da guardia? A quest'ora avrebbe già abbaiato.

Silvan) Non ci avrà visti perché è da un'altra parte, guarda com'è grande il parco!

Mario) Se hanno un cane non possiamo restare qui. **Giusto?**

Silvan) **Sbagliato**, basta fare una prova.

Mario) E come fai a fare la prova?

Silvan) Ascolta: a chi corrono dietro i cani?

Mario) Ai ladri.

Silvan) Ai gatti! Io vado fuori in giardino e faccio **miao – miao** tu stai qui sull'uscio, se c'è un cane e mi corre dietro, io vengo dentro di corsa, tu chiudi la porta e poi scappiamo tutti e due dalla finestra. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato**. E se lui fa il giro e dopo lo troviamo sotto la finestra ad aspettarci?

Silvan) Pensi che il cane sia così intelligente da fare il giro del capanno?

Mario) Guarda che i cani dei ricchi sono furbi.

Silvan) Allora facciamo così. Io faccio **miao – miao**, se arriva il cane scappiamo velocemente e basta. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato**, e se non riusciamo a scappare?

Silvan) Se non riusciamo a scappare? (*Pensa*) Dobbiamo riuscirci per forza, gambe in spalle e via velocemente.

(*Silvan esce a miagolare in giardino. Cani non ce ne sono. Tutti soddisfatti si guardano attorno, toccano alcuni oggetti. Trovano la lampada.*)

Silvan) (*Al pubblico*) Cos'è questa cosa? (*Soprapensiero, mentre parlano la strofina.*)

Scena 9 - chiedono saponetta e asciugamani

Mario) Cani non ce ne sono, possiamo restare qui anche a dormire. Chi vuoi che venga in questo capanno di notte? (*Indicando la villa*) I ricchi dormono nei letti morbidi.

Silvan) Beati i ricchi! Hai visto che parco e che piscina...

Mario) ... e che fontana!

Silvan) Possiamo lavarci la faccia in quella fontana, **giusto?**

Mario) **Sbagliato**, in quella fontana ci sono dentro i pesciolini rossi, non puoi avvelenarli col sapone, però guarda (*indica*) proprio appena fuori dalla porta c'è una fontanella attaccata al muro di cinta. La vedi?

Silvan) Sì, va benone per lavarsi.

Mario) E possiamo lavare lì anche i nostri stracci. Sono 15 giorni che ho addosso questo paio di pantaloni.

Silvan) Piuttosto (*si gingilla con la lampada*) ce l'hai ancora quel pezzo di sapone?

Mario) Sì, ma è una scheggia. Non dobbiamo sciuparlo.

Silvan) Chissà quando potremo avere una bella saponetta profumata, un bel asciugamano pulito di spugna morbida? Non ricordo il tempo di usarlo.

Mario) Per ora accontentiamoci di questo pezzetto.

Silvan) Si lasceremo asciugare dall'aria. Con la faccia bagnata, sembrerà che l'aria ci dia dei baci.

Mario) Che poeta!

Silvan) Mi è sempre piaciuto scrivere poesie.

Mario) Allora, sistemati siamo sistemati. Andiamo a prendere la nostra roba.

Silvan) Non possiamo passare dalla porta? Dobbiamo per forza scavalcare sempre la finestra?

Mario) (*Socchiude la porta*) E se ci vedono quelli della villa? Un conto era se la villa fosse stata ancora vuota, un conto è adesso che ci stanno. **Giusto?**

Silvan) Sbagliato. Potevano restare dov'erano. Cosa è venuto in mente a loro di venire a stare qui proprio adesso.

(*Mario e Silvan escono.*)

Scena 10 - Albertina cerca il gatto

Albertina) (*Entra a cercare il gatto.*) Micio micio?

Amerigo) (*Entra con saponetta, asciugamano e qualche detersivo.*) Che fai qui Albertina? Non hai visto il cartello?

Albertina) Mi pareva di aver sentito miagolare un gatto.

Amerigo) Qui non ce ne sono di gatti. Topi e pantegane sì, ma gatti no.

Albertina) Topi e pantegane (*scappa fuori*)!

Amerigo) Ah ah ah. È scappata senza chiedermi i soldi. (*Depone tutto in bella vista.*) Dopo darò una bella pulita. Allora, mi manca ancora carta e penna, vado a prenderle e dopo sono a posto (*esce*).

Scena 11 - trovano saponetta e asciugamano

(*Mario e Silvan - rientrano dalla finestra e trovano in bella mostra saponetta e asciugamano.*)

Silvan) (*Depone un paio di borse a tracolla*) Da dove arriva questa roba.

Mario) Non saprei proprio.

Silvan) (*Guardandosi attorno*) C'è tutto come prima. **Giusto?** Però sono comparsi saponetta e asciugamano. Tu, Mario, ti ricordi che prima abbiamo parlato di sapone, saponetta e asciugamano?

Mario) E allora?

Silvan) (*Vede la lampada e la prende in mano*) Non è che questa, per caso, è una lampada magica? Che magari è quella di Aladino e c'è dentro il Genio.

Mario) Non dire sciocchezze Silvan, ci sarà una spiegazione di sicuro.

Silvan.) **Res ipso loquitur.**

Mario) Che stai dicendo?

Silvan) **Le cose parlano da sole!** Latino, (*spiega*) sono stato in seminario da giovane.

Mario) A studiare da prete?

Silvan) Sì, ma ho perso la vocazione per strada. (*Cambia tono*) Ascolta, e se fosse per davvero la lampada di Aladino? Guarda che una volta quando facevo il mago...

Mario) (*Interrompendolo*) ...ma non facevi l'attore tu una volta?

Silvan) Sì, ho fatto l'attore, il doppiatore, il cameraman, però quando facevo il mago...

Mario) Mago? Allora è per quello che ti chiamano Silvan.

Silvan) No, mi chiamano Silvan perchè il mio nome è Silvano. E io non facevo il mago...

Mario) Se hai appena detto che facevi il mago.

Silvan) Lasciami parlare: non il mago che fa venire fuori i piccioni e i conigli dal cappello, no, facevo il mago con le carte, facevo le previsioni...

Mario) Del tempo?

Silvan) Della gente.

Mario) (*Severo*) Eri uno di quei maghi che imbroglia la gente?

Silvan) No! Non ho mai imbrogliato nessuno. Dicevo loro solo quello che volevano sentirsi dire.

Mario) È come imbrogliarli.

Silvan) No, è come dare speranza... comunque, ho smesso di fare il mago.

Mario) Come mai?

Silvan) Rischiavo troppo spesso di prenderle, anche se non ho mai sbagliato una previsione. Ti faccio un esempio: avevo detto ad una donna che non era vero che suo marito aveva un'amante e lei ha scoperto che lui ne aveva addirittura due: segretaria e vicina di casa.

Mario) Però la previsione era giusta. Un'amante sola non ce l'aveva.

Silvan) Certo che la previsione era giusta. Te l'ho detto che non sbaglio mai. Come quell'altro...

Mario) Quale altro?

Silvan) Un giorno, stavo attraversando un parcheggio vuoto, non c'era nessuno in giro, ed ecco che mi passa vicino uno tutto elegante, l'ho guardato negli occhi ed ho pensato: questo qui oggi farà un bell'investimento. Così mi sono fermato a guardarlo mentre andava alla sua macchina.

Mario) E tu come facevi a sapere che avrebbe fatto un bell'investimento?

Silvan) Non lo so come lo so, ma lo sento. È perché sono nato in 7 mesi. Subito dopo questo tale stava salendo in macchina quando arriva una jeep a tutta birra e lo sbatte per terra lungo e tirato come una pelle di fico. Non ha fatto un bell'investimento?

Mario) Altro che investimento!

Silvan) Sono andato per aiutarlo. Non TIRAVA PIÙ NÈ COPPE NÈ BASTONI, aveva due occhi. Non li dimenticherò più! Quei due occhi mi perseguitano ancora adesso. Da allora non ho più voluto saperne di fare il mago.

Mario) E perchè non sei tornato a fare la comparsa nei films?

Silvan) Non mi hanno più voluto neppure lì. Quando stavano girando il film "Davide e Golia" mi sono dimenticato di togliermi l'orologio e sotto i fari ha luccicato... ne ho passate talmente tante nella mia vita che potrei scrivere un libro. Un bel romanzo.

#### Scena 12 - chiedono carta e penna

Mario) E perchè non lo scrivi?

Silvan) Perchè mi mancano i soldi. Dove vado a prenderli i soldi?

Mario) Per scrivere non servono i soldi, è abbastanza carta e penna e sapere quello che si vuole scrivere. **Giusto?**

Silvan) **Sbagliato!** Dove vado a prendere i soldi per comperare carta e penna?

Mario) A proposito di carta, dei nostri cartoni cosa ne facciamo?

Silvan) Sarebbe meglio andare a prenderli, li allunghiamo in terra per l'umidità della notte, **giusto?**

Mario) **Sbagliato**, sarebbero meglio delle coperte, ma piuttosto di niente, andiamo a prendere i nostri cartoni.

*(Fanno per uscire dalla porta, ci ripensano ed escono dalla finestra).*

Amerigo) *(Entra con dei fogli e una penna. Li depone in vista.)* Che casino, quante cianfrusaglie *(apre una borsa di Silvan)* Chissà come mai hanno messo da parte solo un piatto, una forchetta, un coltello, un cucchiaino, un bicchiere, una tazzina... via, via tutto *(esce a buttare le cianfrusaglie di Silvan)*.

#### Scena 13 - trovano carta e penna e chiedono i panini

*(Silvan e Mario rientrano con dei cartoni legati.)*



Silvan) I miei cartoni hanno volato più alto dei tuoi. Hanno scavalcato la siepe senza toccare le foglie.

Mario) I miei hanno fatto il volo più lungo: dalla strada per poco non colpivano la finestra del capanno.

Silvan) Appoggiamoli qui (*nel retro*) così sono già pronti per stanotte. (*Vede carta e penna*) Oh! guarda cosa c'è qui! Carta e penna! Così potrò scrivere il mio romanzo. Incomincio subito. Parto con una citazione che mi piace molto. La scrivo in stampatello perché voglio partire col piede giusto. **Giusto?**

Mario) **Giusto.**

Silvan) (*Scrive*) **“Noi siamo tale stoffa, come quella di cui son fatti i sogni, e la nostra breve vita è chiusa in un sonno.” Shakespeare.** Non è bella?

Mario) Altro che bella! Come ha fatto a venirti in mente?

Silvan) Perché mi pare di vivere in un sogno. Troviamo quello che domandiamo! E se non fosse una semplice lucerna? Non ci credo ma provo lo stesso. Provare costa niente, (*strofina energicamente*) voglio qualcosa da mangiare. (*Aspetta e non succede niente. Ripete sillabando*) Ho detto che io vorrei qualcosa da mangiare. (*La sfrega da destra a sinistra, dall'alto in basso, niente.*) Forse il genio non capisce il nostro dialetto. (*Riprova*) Vorrei qualcosa di buono da mangiare, man-gia-re...

Mario) Non capisce né il dialetto né l'italiano il tuo genio.

Silvan) Come si dice mangiare in arabo?

Mario) Cosa vuoi che sappia io come si dice mangiare in arabo. Lascia perdere Silvan, non sei più un bambino da credere a certe cose, **giusto?**

Silvan) **Sbagliato**, non ci credo a certe cose, ma (*depone a malincuore la lampada*) è come quando un gatto nero ti attraversa la strada, non ci credi che porti scalogna, però aspetti che passi qualcun altro prima di te.

Mario) Non ti facevo superstizioso. (*Prendendo il suo specchietto.*) Andiamo che mi aiuti a sistemare lo specchietto nella siepe.

Silvan) Come hai detto che è il tuo bambino? Ricciolino, Biondo?

Mario) Sì, ricciolino e biondo. Tu guardali tutti. Quello più bello è il mio bambino (*escono dalla finestra*).

#### Scena 14 - chiedono le birre in lattina

Amerigo) (*Rientra con un vassoio e un paio di panini, li appoggia, non bada ai fogli.*) Mi sono dimenticato il bere, meglio andare a prenderlo. Intanto penso al titolo del mio libro (*esce*).

(*Mario e Silvan rientrano e trovano in bella mostra il vassoio. Sono stupefatti.*)

Silvan) Su e giù da questa finestra iniziano a farmi male le gambe. (*A Mario sconcolato*) Non preoccuparti, vedrai che prima o poi il tuo bimbo passa. (*Vedendo i panini afferra la lampada e la bacia*) **“È probabile che l'improbabile accada”** ha detto ai suoi tempi **Aristotele**. E che bel vassoio, e ci sono anche i tovaglioli di carta. Funziona, funziona, **giusto?**

Mario) **Sbagliato**, funziona a metà, manca da bere.

Silvan) Lo abbiamo chiesto noi da bere? No, e allora come faceva a sapere di portarci anche da bere. **Giusto?**

Mario) **Giusto.** Mangiamo i panini e andiamo a bere alla fontanella.

Silvan) (*Ristrofina*) Perché vuoi bere l'acqua della fontana se possiamo avere una bella bottiglia di quello buono.

Mario) Coi panini sarebbe meglio una bella birretta fresca.

Silvan) (*Sfrega e parla alla lampada*) Cara, cara la mia lucerna... o sarà meglio parlare al Genio? È lui che fa comparire le cose. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato.** Non ce ne sono più di geni al giorno d'oggi. Ci sarà una qualche spiegazione, c'è sempre una spiegazione a tutto. Come fai alla tua età a credere ancora a certe cose?

Silvan) **Souvent dans la vie tu te trouves devant choses inexplicables.**

Mario) Latino?

Silvan) Francese: ho lavorato in Francia. **Spesso nella vita ti trovi di fronte a cose inspiegabili.** (*Alla lampada*) Caro, caro il mio genio, su da bravo, fammi comparire due belle birrette fresche.

Mario) Allora, già che ci sei, domandagli se ha la birra olandese. **Giusto?**

Silvan) **Sbagliato, non è un bar dove puoi scegliere.**

Mario) Prova lo stesso, hai detto che provare costa niente. A lui portarla olandese o tedesca o italiana cosa cambia?

Silvan) **Giusto.** (*Sfrega la lampada*) Come fai a sapere che la birra olandese è buona? Sei stato in Olanda?

Mario) Mio suocero è stato a lavorare in Belgio e da allora beve solo questa. Visto, non succede niente.

Silvan) Un minuto di pazienza Mario, forse prima l'avevo strofinata per così, (*lucidandola*) o forse per così.

Mario) Lascia perdere Silvan, mangiamo i panini e andiamo a bere alla fontanella.

Silvan) No, prima di mangiare aspettiamo le birre.

Mario) Io lo mangio adesso il mio panino. Tu fai quello che vuoi ma io mangio.

(*Mentre sta per addentare il panino fuori scena si sente la voce o il ridere di alcuni bambini, Mario deponde il panino e corre a scavalcare la finestra. Silvan lo segue. Amerigo entra con due lattine di birra, le mette sul vassoio. Osserva i cartoni, li tocca perplessa, poi si siede per bere e mangiare.*)

#### Scena 15 - Amerigo e Costanza

(*Costanza fuori scena chiama: Signor Amerigo? Amerigo non risponde e cerca un posto dove nascondersi. Entra Costanza e lo becca mentre cerca di rifugiarsi nel retro.*)

Costanza) Signor Amerigo, la chiamano al telefono.

Amerigo) Ho detto che non ci sono per nessuno.

Costanza) Hanno detto che è importante.

Amerigo) Chi è così importante?

Costanza) La banca.

Amerigo) Digli che non ci sono. Loro non fanno altro che parlare di soldi.

Costanza) È la terza volta che glielo dico, ma loro continuano a telefonare e a dire che è urgente.

Amerigo) Passagli mia moglie.

Costanza) Non la vogliono sua moglie signor Amerigo, vogliono proprio parlare con lei.

Amerigo) Digli di parlare con Stefano. Digli che da quando ho fatto l'incidente ho passato tutto a mio figlio, digli che adesso ha tutto in mano lui.

Costanza) Non vogliono parlare con suo figlio. Hanno detto che hanno provato anche sul telefonino ma che lo trovano sempre morto. E mi hanno detto di dirle che è importante e urgente.

Amerigo) (*Avviandosi*) E va bene. Andiamo a sentire cosa c'è di così importante e urgente. (*A Costanza*) Fammi un piacere Costanza, aiutami a buttare via questi cartoni per favore.

Costanza) Questi? (*Ne raccoglie la metà ed esce a buttarli.*)

Amerigo) Sì grazie, (*raccogliendo il resto*) sono tutti umidi e puzzano di muffa. Ci riesci? grazie. (*Al pubblico*) Non mi pareva che prima ci fossero dei cartoni. Non posso proprio più fare conto sulla mia memoria (*esce*).

#### Scena 16 - Mario e Silvan trovano anche le birre

(*Rientrano Silvan e Mario.*)

Mario) Speriamo che sua madre non gli abbia fatto fare ancora SAN MARTINO (trasloco). La mia ex fa di tutto per non farmi vedere il bambino. In due anni ha cambiato casa sette volte. Povero il mio bambino sempre sballottato di qui e di là, costretto a cambiare scuola, cambiare amici. Senza radici.

Silvan) Sette volte? Tu come fai a saperlo?

Mario) Perché gli sono sempre andato dietro e ne ho cambiate sette anch'io. In fin dei conti, per straccio che sia, sono sempre suo padre, giusto?

Silvan) **Sbagliato**, qualunque padre deve poter vedere il suo bambino senza tante acrobazie.

Mario) Per ora lo guardo da lontano senza farmi conoscere. In questo ha ragione la mia ex: non voglio che si vergogni di suo padre. Visto che bella l'idea dello specchio?

Silvan) (*Vede le birre.*) E visto che bravo il mio genio? Due lattine di birra olandese. (*Entusiasta*) Olandese. L'ho detto io che è magica. Io le sento certe cose. Non per niente sono sensitivo.

(*Si siedono a mangiare.*)

Mario) Sensitivo?

Silvan) Sensitivo e per di più nato in sette mesi. Quante volte devo dirtelo che sono "settimino"? (*Ad un Mario perplesso*) Hai ancora dei dubbi sul mio Genio?

Mario) Certo che ho dei dubbi. Non capisco perché aspetta che andiamo fuori dalla finestra per far comparire le cose.

Silvan) Sarà un genio timido che non vuol farsi vedere.

Mario) Che peccato! Sarebbe stato bello vedere le cose comparire in una nuvola di fumo.

Silvan) Se ci dà tutto quello che domandiamo, che te ne importa della nuvola di fumo? Il capanno è piccolo, aspetterà che andiamo fuori per non soffocarci.

Mario) Le studia proprio tutte.

Silvan) La nostra vita si cambierà da così a così (*gira il palmo della mano*).

#### Scena 17 - e cambiare il capanno in un palazzo?

Mario) (*Provocatorio*) Se sei così sicuro che funziona, chiedigli che questo capanno si trasformi in un bel palazzo.

Silvan) (*Declamando con aria di superiorità*) **"Tu vedi cose che esistono e ti chiedi "Perché?" – io sogno cose mai esistite e mi chiedo "perché no?" diceva George Bernard Shaw. Proviamo:**

un palazzo con gli scaloni, i tappeti ed un sacco di sale, salette, saloni, e poi una bella torre.  
No, non posso chiederglielo.

Mario) E perchè?

Silvan) Pensaci sopra un momento: questo capanno lo trasformiamo in un palazzo. E dopo avremo un bel palazzo in un bel giardino di una bella villa che non è nostra. Così i signori vedono il palazzo che è sul loro terreno, nel loro giardino e ci mandano via e se lo godono loro. Andiamo a cercare un posto dove far crescere il nostro bel palazzo per noi soli. *(Avviandosi)*  
No, aspetta, non perdiamo l'occasione di chiedere di farci trovare ancora qualche cosa per quando torniamo.

Mario) Che ti manca? Cosa vuoi ancora chiedergli?

Silvan) Non so: una sciarpa, un berretto, un cappello, mutande, canottiere, fazzoletti, magliette, calze, pigiami, camice, braghe, vestiti, scarpe... in pratica ci manca tutto. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato**, *(lo deride)* vestiti e scarpe è meglio chiederli quando avremo gli armadi per metterceli dentro.

Silvan) Quando avremo un palazzo da mettere gli armadi vorrai dire. Hai ragione. Non domandiamo delle piccolezze, domandiamo un palazzo che abbia dentro tutto e non ci manchi niente. **Giusto?**

Mario) Stavolta è più che **giusto**.

Silvan) Lo sai cosa chiederò ora? Una bella bottiglia di champagne per festeggiare.

Mario) Festeggiare che cosa?

Silvan) Tutto, tutto quello che ci sta capitando *(sfregando la lampada)* cara la mia bella lampadina.

Mario) Non è una lampadina, è una lucerna, tutt'al più una lampada.

Silvan) E allora? cosa cambia?

Mario) *(Scherzoso)* Non offenderla, magari il genio che c'è dentro è permaloso e non ci fa trovare più niente.

Silvan) Hai ragione! Lampada cara, lampada bella... anzi per quando torniamo "genio caro, genio bello" facci trovare una bottiglia di champagne col ghiaccio in un secchiello, a me piace freddo.

Mario) Freddo e francese.

Silvan) "Genio caro, Genio bello" champagne francese bello freddo.

Mario) *(Nota che l'amico tiene ben stretta la lampada)* Che fai ora? La prendi su?

Silvan) È meglio prenderla se dobbiamo far comparire il palazzo.

Mario) E come fa a far comparire lo champagne se la prendiamo su con noi?

Silvan) Lo champagne lo abbiamo già domandato, vedrai che quando torniamo lo troviamo.

Mario) È meglio intanto che andiamo a bersi un caffè, *(controlla gli spiccioli)* guarda, sono giusti giusti per un caffè.

Silvan) E domandarlo al mago?

Mario) Lascia perdere il mago, andiamo al bar che siamo certi di berlo buono. *(Escono con la lampada)*.

(Costanza entra di soppiatto con due bicchieri e una bottiglia di champagne e li nasconde dietro la tenda. Albertina dopo che Costanza se n'è andata entra a curiosare, non trova nulla ed esce. Mario e Silvan rientrano ma non vedono lo champagne.)

Silvan) Pezzetto per pezzetto si sono spartiti il mondo. È una vergogna caro Mario. Tutto recintato. Non c'è nemmeno un pezzetto di terreno libero, niente di niente che non sia già di qualcuno, (si guarda attorno cercando lo champagne) niente nemmeno vicino alla ferrovia. Niente!

Mario) E niente champagne caro il mio Silvan la tua lampadina, col suo genio, vale un fico secco.

Silvan) (Si guarda attorno parlando con la lampada) Caro il mio genio, non si fanno questi scherzi, fammi trovare di tutto e non una semplice bottiglia di champagne. Vergognati!

Mario) Si vede che non è tanto semplice nemmeno per lui, tu l'hai domandato francese.

Silvan) (Continua a cercare) Senza specificare la marca... ha ragione il genio (a Mario) Mario, dimmi una marca di uno champagne francese.

Mario) Così su due piedi non me ne viene in mente nemmeno una.

Silvan) (Dietro la tenda trova la bottiglia e i due bicchieri) Non serve più la marca, guarda (indicando la bottiglia) champagne (la prende) francese (bacia la lampada) grazie genio. (A Mario) ci credi ora?

(Si siedono, stappano la bottiglia e la bevono.)

#### Scena 19 - Aiutiamo gli altri barboni

Mario) Certo che questo oggetto di poco conto...

Silvan) (Interrompendolo) ...non chiamarlo di poco conto, non vedi che sente tutto quello che diciamo, non offenderlo che dopo non ci aiuta più. Se c'è dentro per davvero un genio come quello di Aladino saremo a posto fin che scampiamo. A volte è abbastanza una piccola spinta per smetterla di rotolare in basso e iniziare la risalita. A volte da soli non ce la si fa. Sarà questa la nostra piccola spinta.

Mario) A me non basta una piccola spinta, mi servirebbe un bel calcione di quelli giusti.

Silvan) Vedrai che ci darà un bel calcione a tutti e due per andare avanti. A volte basta crederci nelle cose.

Mario) Magari fosse vero veramente.

Silvan) È vero, più che vero. “**Non importa nascere in un pollaio quando poi si avrà la fortuna di diventare un cigno**” disse Christian Andersen. E quando saremo diventati ricchi aiuteremo tutti quei poveri disgraziati come eravamo noi. Daremo a tutti una stanza per dormire.  
Giusto?

Mario) **Sbagliato**, già che ci sei domanda due stanze per tutti.

Silvan) Domandiamo un palazzo per noi e un condominio per tutti gli altri e che tutti abbiano due stanze.

Mario) Per quello che ti costa fa tre stanze per tutti: camera, bagno e cucina. È il minimo indispensabile per fare una vita un po' dignitosa.

Silvan) E già che siamo riempiamo a tutti il frigo. E daremo loro un bel materasso comodo con le coperte sul letto per stare al caldo. E già che ci siamo li mettiamo tutti in ghingheri così potranno andare a cercarsi un lavoro. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato**, al momento è meglio non dire nulla a nessuno che non ti prendano per matto.

Silvan) “**In questo mondo devi essere matto, se no impazzisci**” diceva una volta **Leopold Fechtner**, (*spiega*) è un comico americano. (*Riflette*) E se lo facessimo alla sera e lo facessimo sparire alla mattina?

Mario) Che cosa?

Silvan) Il nostro palazzo.

Mario) (*Canzonaldolo*) E se ti casca in terra e si rompe col palazzo sparito, spariscono anche tutte le nostre cose e non ci restano nemmeno gli stracci che abbiamo adesso addosso.

Silvan) Ma poi, cosa stiamo lì tanto a darsi da fare: palazzo, condominio... ci facciamo dare i soldi e così compriamo quello che vogliamo. Dai, (*la strofina*) domandiamo un miliardo di euro.

Mario) (*Fermandolo*) Non esagerare Silvan. E se vengono quelli della finanza a controllare e ti domandano dove sei andato a prendere i soldi, che gli dici?

Silvan) (*Mostra la lampada*) La verità.

Mario) Bravo, così ci prendono tutti e due per matti e ci chiudono in qualche manicomio.

Silvan) Hai ragione. Dobbiamo farla da furbi. Dobbiamo stare ben attenti a come sfruttare questa occasione. Stare un grand attenti. È meglio che ci studiamo sopra prima di chiedere i soldi. (*Malizioso*) Ora sai cosa chiedo? (*Sfregandola fortemente*) di far comparire una bella ragazza.

Mario) Smettila di strofinarla, e se arriva per davvero una ragazza? Dopo devi mantenerla.

Silvan) Macchè mantenerla. Quando è ora di darle da mangiare la faccio sparire.

(*Lasciano il vassoio vuoto, portano bicchieri e bottiglia nel retro. Mario raccoglie gli avanzi.*)

Mario) Faccio un salto a buttare via tutto nel cassonetto dall'altra parte della strada.

Silvan) Lascia stare che lo facciamo fare al genio.

Mario) Gli fai fare anche da cameriere al tuo genio?

Scena 20 - nel capanno entra prima Amerigo poi Albertina

(*Vanno a buttare gli avanzi.*)

Amerigo) (*Entra, vede il vassoio vuoto*) Eppure, non mi sembra di aver già mangiato. Dopo quel brutto incidente la memoria mi fa dei brutti scherzi. Si vede che due panini non sono bastati perché ho ancora fame. (*Legge*) “**Noi siamo tale stoffa, come quella di cui son fatti i sogni, e la nostra breve vita è chiusa in un sonno.**” Bella citazione: **Shakespeare**. Meglio scriverla anche in inglese: **We are such stuff - As dreams are made of, and our little life - Is rounded with a sleep**<sup>1</sup>. Ma quand'è che ho scritto questa roba? Non mi ricordo di averla scritta! E poi, perchè in stampatello? Ecco quello che mi manca: un vocabolario (*esce scuotendo il capo*).

(*Albertina entra a curiosare, mentre è sul retro Mario e Silvan rientrano.*)

Mario) (*Scavalcando la finestra*) Nessuno sa che siamo nascosti qui.

Silvan) (*Scavalcando anche lui*) L'hai studiata proprio giusta per il bambino.

Mario) Menomale che non c'è nessuno. Avevo paura di trovare una qualche ragazza.

Albertina) (*Esce da dietro la tenda, al pubblico*) Bambino?

Silvan) **Ipsò – facto** Oh, chi l'avrebbe mai detto! C'è proprio una ragazza.

Mario) (*Meravigliato, a Silvan*) Bravo, e ora che ne fai di una ragazza?

<sup>1</sup> *Temp.*, a. 3, sc. 1

Silvan) La tengo, mi farà da schiava (*le accarezza il viso*) è una bella ragazza, (*lei cercherà di morderlo*). Che ti viene in mente di morsicarmi brutta strega. (*A Mario*) Poteva mandarmene una meno selvaggia. (*Ad Albertina*) Te, bella, guarda che io sono il tuo padrone e tu devi fare quello che dico io.

Albertina) Io non ne ho di padroni.

Silvan) Ah no, tu non ne hai di padroni? Questo è da vedere! (*A Mario*) Sempre più antipatica, ma ora la raddrizzo (*autoritario ad Albertina*) giù, in ginocchio davanti a me.

Mario) Andiamo, non esagerare.

Albertina) (*Al pubblico*) Questo è pazzo – pazzo.

Silvan) Esagerare?! Lei deve fare tutto quello che dico io. Giù, in ginocchio. A cuccia!

Albertina) Ma...

Silvan) Silenzio! Ti ho detto di parlare? No, e allora silenzio. (*A Mario*) Lo sai che ti dico, questa non mi paga l'occhio, non la voglio fra i piedi, è meglio farla sparire (*va a prendere la lampada*) in qualche modo ora la sistemo.

Albertina) (*Al pubblico*) Sparire? Mi sistema? Cosa è andato a prendere? Una pistola? (*Quando rientra si getta ai piedi di Silvan*) No, no, non farmi sparire. Farò tutto quello che mi dici.

Silvan) Brava, così si fa (*sfrega la lampada da destra a sinistra, da sinistra a destra, dall'alto in basso e viceversa ma non succede niente*). Forse dobbiamo andare via, lo sai che lui non vuole che ci intossichiamo col fumo.

Mario) E se, (*ridacchiando*) domanda e domanda, a forza de domandare hai esaurito le domande? Bell'affare hai fatto. Sciupare tutto in sciocchezze e questa ti resta sul groppone.

Silvan) Proviamo ancora. (*Ad Albertina che tenterà di rialzarsi*) Cuccia lì. Ferma e non muoverti.

Mario) (*Derisorio*) Perché non provi con qualche formula magica Silvan?

Silvan) Hai ragione (*prova*) Abbra cadabbra–Abbra cadabbra... (*non succede niente*) Apriti sesamo...

Mario) ...Apriti sesamo va bene solo per aprire la grotta.

Silvan) Quale grotta?

Mario) Quella di Ali babà e i 40 ladroni. Non ti ricordi?

Silvan) Hai ragione. Ora provo questa: (*canta saltellando*) Magica bula... bibidi bobidi bu... me la ricorde pö.

Mario e Silvan) (*Saltellando tutti e due girando attorno ad Albertina accucciata*) MAGICA BULA – BIBIDI BULA, BIBIDIBOBIDI – BU //FA LA MAGIA TUTTO QUEL CHE VUOI TU – BIBIDIBOBIDI – BU...

Mario) (*Prestandosi al gioco*) Sei sicuro che le parole siano queste? A me sembra che ne manchi un pezzo.

Silvan) Se ne manca un pezzo non funzionano. (*Ad Albertina che tenta ancora di rialzarsi*) Cuccia ti ho detto. Lasciami pensare. (*Riprende*) Zigo-zago – salta el mago – zicco e zacco – è bello fatto” (*avrà le mani vicino al viso della ragazza e questa cercherà ancora una volta di morderlo.*)

Mario) Ti lascio ai tuoi zigo-zago (*si avvia*) io vado a sedermi dietro la siepe per spiare quando passa il bambino. È tutto il giorno che lo controllo e questa volta non me lo lascio scappare.

Albertina) (*Al pubblico*) Continuano a parlare di un bambino.

Silvan) (*A Mario*) Aspetta che vengo anch'io. Lo sai che faccio? Visto che non sparisce me la tengo. (*Ad Albertina imperativo*) Sta qui ferma e non muoverti. Se ti muovi ti trasformo in una rana. No, in una pantegana; no, in un bel pipistrello; meglio ancora, in una biscia o in una lucertola... ti piacerebbe essere una lucertola?

Mario) Trasformala in un calabrone così vola fuori dalla finestra. Lasciala perdere e spicciati.

Silvan) (*Ridendo le fa una carezza*) No, ti trasformerò in un bel topolino, così potrò tenerti in tasca, e sarai sempre con me.

Mario) Allora, ti spicci o no?

Scena 21 - Nel capanno entra Costanza

(*Mario e Silvan stanno scavaldano la finestra, mentre son girati di spalle entra Costanza che osserva allibita la scena. Silvan la vede con la coda dell'occhio. Albertina nel vedere Costanza le farà cenno di avvicinarsi e di non parlare.*)

Silvan) Fermati, ne è comparsa un'altra.

Mario) Come un'altra?

Silvan) Si vede che ha voluto accontentare anche te.

Mario) Io non ne ho chiesto di donne. Io non ne voglio di donne fra i piedi.

Silvan) (*Al pubblico*) Se non riesco a farne sparire una figurarsi se riuscirò a farne sparire due.

Albertina) (*Sottovoce a Costanza che le si è avvicinata*) Fa quello che ti dicono di fare, che non ci ammazzino. Sono due matti scappati da qualche manicomio.

Costanza) Due matti scappati dal manicomio?

Albertina) Certo. Uno parla di Ali babà e l'altro crede di essere Aladino.

Costanza) Quello dei 40 ladroni?

Albertina) No, quello della lampada.

Silvan) (*A Mario*) E ora che ne facciamo di due?

Mario) Arrangati caro mio. Io devo pensare al bambino.

Costanza) (*Sottovoce ad Albertina*) bambino?

Albertina) Ho paura che vogliano rapire un bambino. Te l'ho detto che sono dei pazzi.

Costanza) O pazzi o delinquenti.

Silvan) (*Avvicinandosi a Costanza*) A cuccia! Giù anche tu!

Albertina) (*Sottovoce a Costanza*) Fa quello che ti dicono, ho paura che abbiano anche la pistola. (*Costanza spaventata si accucia vicino ad Albertina*)

Mario) Invece di due ragazze avresti dovuto domandare due cagnolini. Ti avrebbero dato più soddisfazione.

Silvan) Vuoi mettere! Più soddisfazione di questa! Non m'era mai capitato di avere due belle ragazze ai miei piedi, pronte a fare tutto quello che dico.

Mario) Non avrai per caso intenzione di tenerle?

Silvan) E perchè no? Dovrò anche dare loro un nome, altrimenti come faccio a distinguerle. Fabrizia? Giuseppina come la mia povera nonna? Francesca? Edvige?...



Mario) (*Al pubblico*) Il bello è che loro fanno tutto quello che lui ordina! Una cosa simile non l'ho mai vista (*le sbircia*) e come stanno lì accucciate senza mai muoversi!

Silvan) ...Laura? Patrizia, Eugenia...

Mario) Mah, (*avviandosi*) beh, niente, io vado.

Silvan) (*A Mario*) Aspettami, vengo anch'io (*alle ragazze*) e voi state lì ferme che torno subito (*avviandosi*) Come hai detto che è il bambino? Biondo? Ricciolino?

Mario) Non farai fatica a riconoscerlo. È il più bello di tutti.

#### Scena 22 - Nel capanno entra Lavinia

(*Mario e Silvan stanno per scavalcare la finestra, mentre girano le spalle entra Lavinia. Anche lei osserva allibita la scena. Silvan la vede con la coda dell'occhio. Albertina e Costanza faranno cenno a Lavinia di avvicinarsi e di non parlare.*)

Silvan) Mario, fermati, n'è comparsa un'altra ancora.

Mario) (*Girandosi seccato*) Come n'altra ancora?

Silvan) Si vede che ho continuato a strofinarla senza saperlo. Che casino che ho combinato! E ora che ne facciamo di tre donne?

Mario) Non ne facciamo proprio niente. Andiamo, vedrai che loro se ne andranno dalla parte da dove sono venute. Lasciale perdere.

Silvan) Lasciarle perdere! Nemmeno per scherzo. Le tengo tute e tre. Non sai che bello? Sarà come avere un harem.

Mario) Sarà come andare a cercare il freddo per il letto.

Silvan) (*A Lavinia*) Giù, a cuccia anche tu!

Albertina) (*Sottovoce alla madre*) Mamma, per carità fa quello che ti dicono. Loro sono due delinquenti pazzoidi.

Lavinia) (*Assecondando la figlia*) Che state facendo così accucciate?

Costanza) (*A Lavinia sottovoce*) Ci hanno scambiato per due cagnolini.

Albertina) Vogliono che io voli come un calabrone...

Costanza) Si metta dietro a me che la proteggo. Se sparano almeno lei è salva.

(*Lavinia si accuccia vicino alle due ragazze.*)

Silvan) Ora sì che si ragiona. (*A Mario*) Guarda, guarda le mie schiave! Non mi sono mai divertito così tanto.

(*Fuori si sente il vociare di alcuni bambini.*)

Mario) Tu e le tue donne! Mi fai scappare il bambino (*scavalca la finestra ed esce*).

Silvan) Voi restate qui ferme a cuccia fino a quando non torno.

Mario) (*Fuori scena*) Lascia aperta la finestra Silvan, magari sono per davvero di fumo e si disfano.

#### Scena 23 - Le tre donne restano sole

(*Silvan scavalca la finestra. Le 3 donne, ancora incredule, si alzano e iniziano concitatamente a parlare tutte insieme.*)

Albertina) (*Alla finestra*) Brutto villano quadrato, farci fare la cuccia come se fossimo tre cagnolini.

Costanza) Sono pazzi. Non sanno quello che dicono.

Lavinia) Che siano dei pazzi è fuori dubbio. E quando si ha a che fare coi pazzi non si sa mai come andrà a finire.

Costanza) Continuano a parlare di un bambino. Non è che quei due sempliciotti, per caso, vogliono per davvero rapire un bambino?

Albertina) È vero. Quei due non facevano altro che parlare di questo bambino. Hanno detto che è biondo, ricciolino.

Costanza) Dobbiamo fare qualcosa.

Albertina) (*Torna alla finestra*) Abbassiamo la voce che non ci sentano. Sono lì rannicchiati contro la siepe. Stanno... stanno giocando a carte!

Lavinia e Costanza) A carte?

Albertina) Certo, non sembrano nemmeno loro quelli del fatto. Sono seduti nel nostro giardino, e guardano fuori dalla nostra siepe.

Costanza) Staranno aspettando l'ora X.

Albertina) E se andassimo a chiamare la polizia?

Lavinia) E se arriva l'ora X prima della polizia? E se fra andare a telefonare, spiegare la situazione e aspettare che la polizia arrivi quei due pazzi rapiscono il bambino?

Costanza) Io direi di restare qui tutte e tre. Vi ricordate che hanno detto che dopo ritornano qui? E allora studiamo come prenderli quando tornano. Una volta legati e insalamati, mettiamo in salvo il bambino e chiamiamo la polizia.

(*Le tre donne parlottano tra loro e studiano un piano*)

*cala il sipario*

## ATTO SECONDO

Scena 1 - che si può fare?

Albertina) Che facciamo? Che si può fare?

Costanza) Non possiamo scappare, dobbiamo restare qui per salvare il bambino.

Lavinia) Farabutti, delinquenti!

Albertina) Continuo a pensarci ma non mi viene in mente niente.

Costanza) Facciamo come fanno nella giungla con i leoni. Leghiamo una rete al soffitto e quando entrano tagliamo il filo e la rete casca loro addosso e li catturiamo.

Lavinia) Dove andiamo a prendere una rete? E poi, dove la leghiamo? E la corda per legarla? troppo complicato.

Albertina) E se mi spogliassi? Loro vengono dentro, mi vedono nuda e restano senza parole. Si fermano a guardarmi e voi due date loro una bella botta in testa.

Costanza) Al giorno d'oggi c'è pieno ovunque di donne nude. Gli uomini non ci fanno più neppure caso.

Lavinia) E se non si fermano a guardarti? E se ti vedono nuda e ti saltano addosso tutti e due?

Albertina) Iniziamo a gridare. Sulla strada passa sempre gente. Tre donne che gridano: qualcuno sentirà.

Costanza) E se proprio in quel momento non passa nessuno? (*Cerca dei pezzi di legno*) Mi è venuta un'idea. Prendiamo un bel pezzo di legno e glielo diamo sulla testa. Prendiamo bene la mira...

Scena 2 - il piano per prenderli

Lavinia) (*Interrompendola*) ... puoi prendere tutte le mire che vuoi, ma sarà difficile che loro restino lì, fermi, senza muoversi, ad aspettare che arrivi loro il pezzo di legno sulla testa.

Costanza) Staranno fermi perché faremo così. (*Appoggiando a portata di mano un paio di legni. Ad Albertina*) Lei, signorina Albertina, per piacere, tiri fuori i soldi che ha nelle tasche.

Albertina) Non sono molti. Più che altro spiccioli.

Costanza) Va bene tutto, anche gli spiccioli. Ed io ci metto questi. (*Ad Albertina che andrà vicino alla tenda*) Non li dietro, tutti qui sul davanti signorina. Dovranno passarci davanti per raccogliere i soldi; anzi, parta a sparpagliarli dalla finestra. Come vengono dentro devono vederli subito. E sotto la finestra metta quelli più grossi.

Albertina) Di grosso ho solo 50 euro.

Costanza) Vanno benone, fin troppo (*sistemandoli*) 5 qui, altri 5 qui, e le monetine tutte sul davanti, ben sparpagliate. E noi ci faremo trovare ancora tutte e tre accucciate come ci hanno lasciato.

Albertina) Così non sospetteranno di niente. Furba la nostra Costanza.

Costanza) E mentre ci passano davanti per cercare di raccogliere i soldi noi due (*indica Albertina*) tenteremo di dare loro una bella botta in testa. (*A Lavinia*) Lei, invece, signora Lavinia dovrà pensare al bambino. Appena può lo prende e lo tiene ben stretto. E stia da parte mi raccomando, non vada al pericolo col bambino. Siamo intese?

Lavinia) Voi date loro una bella bastonata, io prendo il bambino e corriamo a chiamare la polizia.

Costanza) (*Ad Albertina*) Signorina, stia ben attenta quando arrivano.

Scena 3 - l'attesa

Albertina) Se arrivasse il papà prima di loro lo manderemmo a chiamare la polizia.

Lavinia) Non far conto su tuo padre. Da quando ha preso quella gran botta in testa non è più lui.

Lavinia) E non possiamo neppure contare su Stefano, è andato in fabbrica e chissà quando torna.

Costanza) Oggi dovrebbe tornare presto.

Lavinia) Tu come fai a saperlo?

Albertina) Perché glielo detto io.

Lavinia) E tu come fai a saperlo?

Albertina) Me l'ha detto lui.

Lavinia) (*Alla figlia*) Ma tu, non hai sempre con te il cellulare?

Albertina) L'ho lasciato in camera.

Lavinia) Come mai l'hai lasciato in camera? Di solito ce l'hai sempre dietro.

Albertina) Ce l'ho sempre dietro, ogni passo che faccio. Solo che oggi era scarico e l'ho messo in carica.

Lavinia) Proprio oggi dovevi metterlo in carica.

Albertina) Come facevo io a sapere che proprio oggi capitava una cosa simile. *(Alla finestra)* Lo sapete che stanno ancora giocando a carte?

Lavinia) Che aspettano a muoversi?

#### Scena 4 - Costanza trova lo champagne stappato

Costanza) Aspetteranno che passi il bambino. Si vede che non è ancora passato. *(Trovando la bottiglia mezza vuota.)* E hanno bevuto anche la bottiglia di champagne.

Lavinia) Quale bottiglia di champagne? Cosa ci fa in questo capanno una bottiglia di champagne?

Albertina) Se la saranno portata loro per festeggiare la bella impresa.

Lavinia) Hanno festeggiato in anticipo.

Albertina) Saranno sicuri al cento per cento che andranno le cose diritte.

Costanza) Invece noi gliele faremo andare storte. Loro non hanno fatto i conti con noi tre.

Lavinia) A guardarli bene, più che delinquenti mi sembrano due straccioni.

Albertina) Saranno dei dilettanti o saranno dei professionisti?

Lavinia) Sono professionisti, è per quello che si sono vestiti da barboni, per non dare nell'occhio.

Albertina) *(Alla finestra.)* Stanno arrivando. Svelte, svelte, sistemiamoci.

#### Scena 5 - il romanzo

*(Mario e Silvan rientrano dalla finestra. Le tre donne si accovacciano nella stessa posizione del primo atto, sono pronte ad agire ma sconcertate dal fatto che non c'è nessun bambino.)*

Mario) Lo sai come potresti intitolare il tuo libro? "LA RICERCA"

*(Silvan dà un bacio alla lampada poi raccoglie, come fosse cosa ovvia e naturale, i 50 euro sotto la finestra e, imitato da Mario, anche tutti gli altri. Convinti che siano delle apparizioni e non reali, non baderanno alle donne. Entrambi continueranno, mentre parlano, a guardarsi attorno cercando i soldi e chinandosi ogni tanto. Tutte le volte che passeranno davanti le tre donne faranno un tentativo di dare loro una legnata in testa, purtroppo - e per fortuna - senza riuscirci.)*

Silvan) "LA RICERCA" di che cosa?

Mario) Come di che cosa? di te stesso. Tu vai in cerca di te, di quello che hai fatto, potresti chiamarlo "LA RICERCA DEL PASSATO PERDUTO" no, meglio ancora "LA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO" perchè tu avresti potuto fare tante cose belle nella tua vita ed invece hai solo perso tempo. **Giusto?**

Silvan) **Sbagliato!** Un libro così c'è già "ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO" "A LA RECHERCHE DU TEMPS PERDU" di Marcel Proust

Mario) Che peccato, mi sembrava proprio un bel titolo. A te serve un titolo d'effetto *(pensando)* non so: INFERNO E PARADISO - GIORNO E NOTTE - DELITTO E CASTIGO

Silvan) Delitto e castigo l'ha già scritto *(non gli viene il nome)*... come si chiama quello?

Albertina) Dostoeskij, ignorante.

*(Le altre la fanno tacere)*

Silvan) Giusto Fëdor Dostoevskij.

Mario) *(Guardandosi attorno perchè gli pare di aver sentito una voce.)* Silvan, non è che le tue schiave hanno studiato letteratura?

Silvan) Che vuoi che sappiano loro di letteratura. Non sanno nemmeno se sono al mondo. Quelle lì non sono donne, sono tutto fumo, sono state inventate apposta per accontentare me. Guarda, Mario, che ti faccio vedere: *(alle tre donne)* in piedi *(loro si alzeranno)* a cuccia *(si accucceranno)* in piedi *(si alzeranno)*, a cuccia *(si accucceranno)*.

Mario) Smettila Silvan, fai venire loro il mal di schiena. Dopo come fanno a servirti le tue schiave se hanno il mal di schiena?

Silvan) Hai ragione Mario.

*(Le tre donne accucciate confabuleranno fra di loro.)*

Lavinia) Non hanno dietro il bambino.

Albertina) E così che facciamo?

Costanza) Sentiamo cosa dicono, dove lo hanno lasciato.

Lavinia) Magari l'hanno già nascosto.

*(Tutte le volte che passeranno davanti le donne continueranno a tentare di dare loro una legnata.)*

Mario) Allora il tuo romanzo chiamalo "UN UOMO" e basta.

Silvan) C'è già anche quello. Mi pare che di libri tu non ne abbia letti molti.

Mario) Per leggere ho letto, ma non quei libri lì. A dirtela tutta mi sono anche laureato.

#### Scena 6 - i casi della vita

Silvan) Laureato!?

Mario) In "ECONOMIA E COMMERCIO" a Brescia con 110 e lode e ho fatto anche un Master in Statistica.

Silvan) 110 e lode e hai fatto questa fine?

Mario) Non l'avrei mai creduto nemmeno io di fare una fine simile quando ho preso la laurea; e men che meno due anni fa quando lavoravo in banca.

Silvan) *(Sempre più sorpreso)* Facevi il banchiere?

Mario) Non il banchiere, il bancario. Solo che le banche si sono accorpate e hanno ridotto il personale, così mi sono trovato senza lavoro e subito dopo senza soldi. Quelli che avevo da parte sono finiti alla svelta. Un qualche amico per un po' mi ha aiutato.

Silvan) Nella vita gli amici e i soldi sono sempre meno di quello che credi. Ma la tua casa...

Mrù) Mia moglie si è tenuta casa e macchina e tutto il resto per via del bambino.

Silvan) Di solito le donne o t'impiantano o ti spiantano. Sono i casi della vita:

LA VITA È UN SIGARO CHE SI COMSUMA, - L'AMORE È CENERE - IL RESTO È FUMO.  
aspetta aspetta che lo scrivo subito sul mio libro *(prosegue a scrivere il suo romanzo)*.

Mario) Bello questo pensiero, lo hai inventato adesso?

Silvan) No, lo diceva sempre mia nonna Virginia.

Mario) *(Osservandolo da dietro)* Perché scrivi in stampatello?

Silvan) Perché così quando dopo leggo capisco quello che ho scritto. *(Mostrandogli il foglio completato da Amerigo.)* In inglese! *(Guarda la lampada ammirato)* E senza nemmeno un errore!

Mario) Se si chiamam Genio è perché è un genio e non un ignorante.

(Mentre i due contano i soldi raccolti, le tre donne confabuleranno fra di loro.)

Costanza) Eugenio = Genio

Lavinia) Il Genio sarà il loro capo. Il principale.

Albertina) Sì, "IL TAMBURO PRINCIPAL DE LA BANDA D'AFFORI"...

(Costanza e Lavinia la zittiscono.)

Silvan) Ci ha anche fatto trovare i soldi, che vuoi di più?

Mario) Chiamali soldi questi: tutta monetina che val niente.

Silvan) Come val niente? Guarda che 50 centesimi sono sempre mille lire. A te pare che non valgano niente, mettili tutti insieme. Noi abbiamo domandato i soldi e lui ci ha fatto trovare i soldi. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato**, già che c'era poteva essere un po' più abbondante.

Silvan) Abbiamo forse detto quanti? No! E allora ha ragione lui. E poi, ricorda che ai suoi tempi gli euri non c'erano, avrà fatto quello che poteva. Caro, caro el me genio (*bacia la lampada e ad ogni richiesta la sfrega con passione*). Lo sai che ho quasi fame? Che ci facciamo portare di cena? Che ne dici di una bella fiorentina con le patatine fritte?

Scena 7 - cosa ordiniamo per cena?

Mario) Stento ancora a credervi.

Silvan) **Tutto è difficile prima di essere semplice!** ha detto una volta **Thomas Fuller**, (*spiega*) è uno scrittore inglese. Ordiniamo un poco di antipasto e dopo due gnocchetti tirolesi con le ortiche.

Mario) Sono buoni?

Silvan) È una specialità.

Mario) Non li ho mai mangiati.

Silvan) Assaggiali e mi saprai dire. E dopo domandiamo anche due fette di tiramisù.

Mario) A me piacerebbe di più il tartufo bianco.

Silvan) Allora una fetta di tiramisù per me e il tartufo bianco per te.

Mario) Fagli mettere anche un poco di "cointreaux" sopra. E dopo due caffè. Il mio lo voglio decaffeinato, ho paura di non dormire dopo. E per queste tre? Ordiniamo la cena anche per loro?

Silvan) Secondo te mangiano?

Mario) Per qual motivo non dovrebbero mangiare?

Silvan) Se non sono vere magari non hanno nemmeno la pancia (*tocca la pancia ad Albertina che tenterà di moriscarlo*) o forse ce l'hanno, non so che dirti.

Mario) Se hanno la bocca avranno anche la pancia **giusto?**

Silvan) Sbagliato, questa strega (*indicando Albertina*) ha tentato di morsicarmi e non merita niente. Se proprio proprio avranno fame, daremo loro quel che resta della nostra roba. Magari nel far comparire la roba il genio le vede e se le riprende e noi ce ne liberiamo.

Mario) Speriamo.

Silvan) Andiamo ora, lo sai che lui non vuole intossicarci col fumo quando compare la roba.

Mario) E le donne? E se si soffocano col fumo, poverine?

Silvan) Sono fatte di fumo anche loro, non possono soffocare. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato**, (*girando attorno alle donne*) ho una gran paura che siano donne vere.

Silvan) E seconde te dove è andato a prendere tre donne vere?! Un conto è far comparire un paio di panini, un conto è far comparire 3 donne. Per me non sono vere. Sono fatte di fumo.  
(*Cambia discorso*) Che facciamo mentre arriva la cena? Andiamo a fare due passi?

Mario) Due passi no perché sono stanco, vado a lavarmi le mani alla fontanella (*prende asciugamano e saponetta.*)

#### Scena 8 - la pipì

Silvan) Allora vengo anch'io con te a lavarmi le mani. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato!** Scuzza Silvan, ma tu cosa sei? La mia ombra da venirmi sempre dietro come un pappagallo e fare sempre quello che faccio io.

Silvan) No, volevo dire, mentre tu te ne vai alla fontanella, io andrò A SPANDERE L'ACQUA e dopo andrò anch'io a lavarmi le mani.

Mario) Ora che mi fai pensare scappa anche a me e e CHI NON PISCIA IN COMPAGNIA O È UN LADRO O È UNA SPIA. **Giusto?**

Silvan) Più che giusto. Prima facciamo la pipì e poi ci laviamo le mani.

(*Tutti e due escono sempre dalla finestra*)

Lavinia) Caspita, ma questi due vanno a urinare nel mio giardino.

Albertina) Non arrabbiarti mamma. Sono due trogloditi.

Lavinia) Lo sai che puzza ci sarà dopo?

Costanza) Non si preoccupi signora Lavinia per la puzza, darò una bella spruzzata con la canna dell'acqua. Pensiamo piuttosto a come salvare il bambino.

Lavinia) Non hanno più parlato del bambino.

Costanza) Si vede che hanno rimandato il rapimento a questa sera. Non dimentichiamoci che abbiamo a che fare con due delinquenti pericolosi.

Albertina) Pazzi, furbi e pericolosi.

#### Scena 9 - sono pericolosi o stupidi?

Lavinia) Sul fatto che siano matti non c'è alcun dubbio, ma più che delinquenti pericolosi mi sembrano due scimmiotti rimbambiti.

Costanza) Avete visto come strofinano di gusto quella specie di lucerna. E hanno anche domandato di cena. Non crederanno di avere a che fare per davvero con la "Lampada de Aladino" quei due sciocchi!

Lavinia) E continuano a dire che siamo fatte di fumo, che non siamo donne vere...

Albertina) ... non saranno così stupidi da pensare che siamo comparse nel capanno perché hanno strofinato quell'oggetto? Non crederanno per davvero che dentro ci sia un genio?

Costanza) Ecco! Il genio che continuano a nominare è quello dentro la lucerna. Non è il loro capo.

Lavinia) Aveva ragione quella vecchia di mai morire: ce ne sono sempre di fresche.

Albertina) Mi domando e dico come si fa a credere che noi siamo finte, fatte di fumo...

Albertina) È perché non sono riuscita a morsicarlo altrimenti vedeva di che fumo sono fatti i miei denti.

Costanza) Loro credono che noi siamo un'apparizione ed è per quello che ci trattano così e non hanno paura di noi.

Albertina) E visto che ci tengono molto a quella lucerna, noi gliela rubiamo e gliela daremo indietro quando loro ci daranno il bambino.

#### Scena 10 - Costanza canterà

Lavinia) Come pensi di rubargliela?

Costanza) Mi metterò a cantare.

Albertina) Cantare? Non me lo sarei mai aspettato...

Costanza) ... visto che nemmeno lei se lo aspetta? Men che meno se l'aspetteranno loro. canterò:

Àvvatta-dassà-à-à-à... pa amonìn – iterabéra. // era-eri- pa ria –ra-onìn – iterabéra

Albertina) Che razza di canzone è questa?

Costanza) Non so che cosa è, me venuta in mente così. (*Spiega*) Dovrà essere una canzone come quelle che cantano gli arabi, altrimenti non cascano nel tranello.

Lavinia) (*A Costanza*) Non avrei mai detto che tu fossi una donna così furba, intelligente e coraggiosa.

Albertina) (*A Costanza*) Su, dicci della tua idea.

Costanza) Mentre io canto mi accuccherò piano e, a quello che ha in mano la lucerna, tirerò l'orlo dei pantaloni in fondo ai piedi. Mentre lui si abbassa a guardarmi...

Lavinia) E se non si abbassa?

Costanza) Almeno la testa deve abbassarla per vedere cosa sto facendo. E nello stesso tempo dovrebbe allargare le braccia (*fa la prova*) e lei, signorina Albertina, in quel momento gliela ruba e subito, velocemente, salta sul tavolino.

Lavinia) (*Controllando il tavolino*) Sta attenta che le gambe non sono molto sicure.

Albertina) E dopo?

Costanza) Dopo la tiene bella alta e fa finta di farla cadere se loro non faranno quello che chiediamo.

Lavinia) E brava la mia Costanza, gliela daremo indietro se loro in cambio ci daranno il bambino.

Costanza) (*Raccomandandosi*) Però la tenga ben stretta signorina, perchè se le casca siamo rovinate.

Albertina) Sta tranquilla che se la prendo la tengo ben stretta.

#### Scena 11 - il gioco degli specchi

(*Si sente un rumore fuori e le tre donne riprendono posizione. Mario e Silvan rientrano*)

Silvan) Un gioco di specchi è quello che serve per vedere il bambino senza continuare ad andare avanti ed indietro. Però dovrai fargli fare il zigo zago perchè dalla siepe non si arriva direttamente alla finestra. Ne mettiamo uno qui (*indicando un punto interno*) uno qui (*indica la finestra*) uno là in fondo (*indica l'esterno*). E seduto qui dentro, comodo comodo, vedrai quando arriva il bambino.

Mario) Lo sai che potrebbe funzionare? Secondo te quanti specchi servono?

Silvan) Sei di sicuro. Sette se nella siepe lo metti doppio per vedere quando arriva da tutte due le parti.



Mario) Domani vado a vedere in discarica se trovo degli specchi e poi proviamo. Te Silvan, come mai non è ancora arrivato da mangiare?

Silvan) Non saremo stati fuori abbastanza. Starà ancora preparandolo. Abbiamo domandato i gnocchetti con le ortiche, il tiramisù, la bistecca alla fiorentina, (*girando attorno alle donne*) serve il suo tempo per far cuocere le cose. **Giusto?**

Mario) **Sbagliato**, si sarà bruciata la bistecca e ne starà cuocendo un'altra.

Silvan) O non avrà trovato le uova fresche per fare il tiramisù. (*Guardando Lavinia e fissandola.*) Le cose possono essere tante... Lo sai Mario che questa schiava mi diventerà nonna?

Scena 12 - Lavinia diventerà nonna

Lavinia) Non posso diventare nonna, mia figlia non è sposata.

Costanza) Maschio o femmina?

Silvan) È troppo presto per saperlo (*guardando Costanza negli occhi*) e tu, tu diventerai mamma.

Lavinia) Ma se non è sposata e non ha neppure il fidanzato.

Silvan) Sposata o no, diventerà mamma. E quando parlo è difficile che mi sbagli.

Mario) Non sbaglierei nemmeno io a fare certe previsioni, anche se non sono "settimino". Quasi tutte le donne prima o dopo diventano mamme. Sono capaci tutti di andare a spanne ed indovinarla.

Silvan) Io non vado a spanne, io non indovino, lo so e basta. Vedo le cose: sono come saette che mi traversano la testa. Il mio problema sai qual è? È che non sono capace di tacere, le parole mi vengono fuori prima di pensare. Ho la lingua più svelta del cervello.

Mario) Non ho capito: come fanno a venirti quelle saette nella testa?

Silvan) Non lo so nemmeno io. Vengono e basta.

Mario) Come iniziano? Cosa ti è successo prima con la tua schiava?

Silvan) L'ho guardata negli occhi ed ho visto che presto diventerà nonna.

Mario) Prima l'ho guardata anch'io negli occhi ma per poco non restavo fulminato.

Silvan) È perché tu non sei nato in sette mesi. (*Scrutando Albertina*) Ferma, ferma. (*Immobilizzandola e fissandola negli occhi*) E tu, tu diventerai zia. E prima di sera ti capiterà di innamorarsi...

Albertina) (*Interrompendolo*) Non voglio sentire le tue previsioni.

Silvan) Allora non ti dico proprio niente, (*sorridendo compiaciuto ed ironico*) te ne accorgerai da sola di quello che ti sta capitando.

Albertina) Bravo, fa silenzio che è meglio.

Silvan) (*Riflette*) Te Mario, lo sai che sono un poco preoccupato? Che ne faccio io di tre schiave così? Mi rispondono malissimo e per di più una diventerà nonna, l'altra diventerà mamma e l'altra ancora zia.

Mario) Quanta gente che dovrai mantenere. Se sono vere ti toccherà dare loro da mangiare, da bere, vestirle, loro e anche il bambino.

Silvan) Non ho i soldi per mantenere me stesso figurarsi tre donne e un bambino. (*Alla lampada*) Che genio studido che sei.

Mario) Non offenderlo, se si offende non ti accontenta più.

Silvan) Per quello che ha fatto fino ad ora. Non ha fatto comparire niente di cena e per di più mi ha lasciato nei pasticci. Che ne faccio io di tre donne con un bambino che arriverà...

Scena 13 - Costanza inizia a cantare

*(Le tre donne alla parola "püiti" decidono di agire. Costanza inizia a cantare. Muovendosi con grazia gira attorno ai due uomini sconcertati.)*

Àvvatta-dassà-à-à-à... pa amonìn – iterabéra. // era-eri- pa ria –ra-onìn – iterabéra

Mario) Che razza di canzone è questa?

Silvan) Aladino era arabo. Sarà arabo o indiano.

*(Costanza cantando si abbassa e tira l'orlo dei pantaloni a Silvan che di conseguenza allarga le braccia per veder cosa sta facendo. Albertina, svelta come un lampo, gli ruba la lampada e salta sul tavolino.)*

Silvan) *(Autoritario)* Scendi subito di lì e ridammela.

Albertina) *(Col pollice sul naso e la mano aperta)* Marameo.

Silvan) Marameo a me! Se ti prendo *(cerca di salire sul tavolino)* ti ordino di scendere di lì. *(A Mario)* Non mi ascolta. *(Ad Albertina)* Io sono il tuo padrone, tu sei la mia schiava: ti ordino di scendere. Subito *(prende la sedia per raggiungerla)*.

Albertina) Se fai ancora un passo, la faccio cascare in terra *(fa il gesto di aprire la mano e lasciarla cadere)*.

Silvan e Mario) *(Immobilizzandosi e trattenendo il fiato)* Noooo!

Scena 14 - dov'è il bambino?

Lavinia) *(Intromettendosi)* No! E allora fuori il bambino.

Mario e Silvan) Il bambino? Quale bambino? *(mentre parleranno, tenteranno sempre di riprendersi la lampada.)*

Lavinia) Quello che dovrebbe arrivare.

Silvan) *(Al pubblico)* Chissà dove è andato a sceglierle il genio queste tre. Questa vuole diventare nonna subito, non sa che minimo minimo servono nove mesi. *(A Lavinia)* Tu schiava, guarda che il bambino arriverà quando sarà il suo momento, quando sarà la sua ora, si deve aspettare....

Lavinia) *(Interrompendolo)* ...basta aspettare. Lo voglio subito. Dov'è questo bambino?

Silvan) *(Al pubblico)* E dàgli con questo bambino. *(A Lavinia, accingendosi a spiegare imbarazzato)* ... i bambini, non è che, perché vedi, al giorno d'oggi non li portano più le cicogne, il fatto è che...

Mario) *(Intromettendosi)* Non si fa così a spiegare la vita, parti con i fiori, di solito si usa l'esempio dei fiori e delle api.

Lavinia) Lascia perdere i fiori e le api. Non andare a prendere un lungo giro di parola. Allora? Dov'è questo bambino ricolino e biondo?

Mario) *(A Lavinia, illuminandosi)* Ricciolino e biondo! Sta parlando del mio bambino!

Lavinia) *(Sempre più decisa)* Sì, voglio sapere dov'è adesso.

Mario) Dove vuole che sia!? È con la sua mamma. È sempre con la sua mamma.

Lavinia) E si deve lasciarlo con la sua mamma. Perché volete rapirlo?

Mario) Rapiirlo? Magari potessi portarglielo via. Invece mi accontento solo di vederlo da lontano. Mi basta vederlo. Lui sta di là (*indica il lato il fondale*) e di qui (*indicando il pubblico*) c'è la scuola, la palestra, la chiesa... non mi credi? (*Avviandosi*) vieni che ti faccio vedere come faccio a vederlo dal buco che ho fatto nella siepe.

Silvan) Un momento, un momento. (*A Mario*) Cos'è tutta questa confidenza con la mia schiava. Vieni qui, vieni là. Senza il mio permesso lei non va da nessuna parte. Lei resta qui.

Mario) Volevo solo fargli vedere il buco nella siepe.

Silvan) Glielo farai vedere dopo, (*sospettoso*) ora deve spiegarmi come mai parla così bene il nostro dialetto, come ha fatto a comparire in questo capanno (*ha dei dubbi, a Mario*) ha un qualcosa che non appaga l'occhio.

#### Scena 15 - i dubbi

Mario) Cos'è che non ti appaga l'occhio?

Silvan) Come si muove.

Mario) E come dovrebbe muoversi?

Silvan) (*A Mario*) Non si muove da schiava, si muove da padrona. Guardale gli occhi come stanno bollendo. Vedi, non capisco più se è vera o finta. Ho una gran paura che sia vera.

Mario) Più bello che chiedergli. **Giusto?**

Silvan) Più che **giusto**. (*A Lavinia*) Parla schiava! Sei vera o finta.

Mario) Non così! Come fa lei a sapere se è vera o finta. Le devi domandare come ha fatto a comparire in questo capanno così noi, che siamo veri di sicuro, riusciamo a capirlo. **Giusto?**

Silvan) **Giusto**. (*A Lavinia*) Parla schiava: come hai fatto a comparire in questo capanno?

Lavinia) Quale schiava, sciocco. Non sono comparsa, sono venuta dentro dalla porta.

(*Sempre rivolti a Lavinia, Mario e Silvan senza parlare indicano le altre due.*)

Lavinia) Anche loro sono entrate dalla porta.

Mario) E perchè siete entrate dalla porta?

Lavinia) Siamo entrate dalla porta perché io sono la padrona della villa, e questa è Albertina mia figlia, e questa è Costanza la mia cameriera. E questo capanno è nel mio giardino. Ed ora siete voi due che dovete spiegarmi come mai siete sulla mia proprietà e perchè.

Mario) (*A Lavinia*) Non si preoccupi signora, non gliel'abbiamo rovinata.

Lavinia) Rovinata? Cos'è che non avete rovinato?

Silvan) La sua siepe. Il buco è piccolo.

Mario) Abbastanza per passare (*a Silvan*) **giusto?**

Silvan) **Sbagliato**. Abbastanza per appoggiarvi lo specchio.

Mario) Abbiamo appoggiato lo specchio alla cancellata così, ancora da lontano, vedo arrivare il mio bambino e me lo godo un poco di più. Poi, giro lo specchio e lo guardo mentre s'allontana.

Silvan) E ora stavamo studiando di appoggiarne un altro dentro la siepe, un altro un poco più avanti, un altro qui sulla finestra e un altro qui (*indica un punto contro la tramezza*). E qui dentro, seduti comodi lo avremmo visto quando andava avanti ed indietro.

Lavinia) Chi va avanti ed indietro?

Mario) Il mio bambino. Sono divorziato e la mia ex moglie non vuol farmelo vedere. Non sa che io sono sempre suo padre.

Silvan) Un padre che vuol bene al suo bambino.

Albertina) (*Tenendo ben stretta la lampada*) Dov'è che mettete il primo specchio?

Mario) (*Ad Albertina*) Vieni, anzi, venga signorina che le faccio veder.

Silvan) (*Raccomandando*) Stia attenta a non strofinarla, quel genio è un po' pazzerello.

Mario) (*Nell'uscire a Lavinia*) Prego, prego signora, passi prima lei. Deve sapere che..

(*Escono dalla porta e uno alla volta si infilano nel piccolo passaggio sul retro del capanno.*)

Silvan) (*Ad Albertina*) “Un uomo non dovrebbe mai vergognarsi di confessare di avere torto” e g'ha dit **Jonathan Swift**.

Albertina) (*A Silvan*) “Ama la verità ma perdona l'errore” dice, invece, Voltaire.

(*Prima esce Silvan poi Albertina e, scrollando la testa, depone la lampada in vista.*)

#### Scena 16 - nel capanno entra Amerigo

Amerigo) (*Entra col vocabolario*) Mi piacerebbe sapere che fine hanno fatto tutte le mie donne. In villa non c'è nessuno, nemmeno Albertina che di solito è ovunque peggio del prezzemolo. Magari mia moglie mi ha detto dove andava e me lo sono dimenticato. (*Vede la pagina e legge ad alta voce*) LA VITA È UN SIGARO CHE SI COMSUMA, L'AMORE È CENERE E IL RESTO È FUMO. (*Molto perplesso prende in mano il foglio e lo studia con attenzione*) quando sarà stato che ho scritto una cosa simile? E sempre in stampatello per di più! Come farò a scrivere le mie memorie se non ho più la memoria? No, non mi piace scritto così, sarebbe meglio:

LA VITA È UN SIGARO CHE IO CONSUMO – L'AMORE È CENERE IL RESTO È FUMO.

#### Scena 17 - Stefano dice di Costanza al padre.

Stefano ) (*Entra in giardino col cellulare, attende una risposta*) In casa non c'è nessuno. Mia madre sarà andata da qualche parte e mio padre sarà andato in chiesa. Strano che quelli della ditta di Catering non siano ancora arrivati. (*Rispondendo*) Sì, pronto... siete già per strada? Bene bene, ci vediamo dopo allora. (*Chiude la comunicazione.*) Magari i miei sono in giro e la mia Costanza è già qui ad aspettarmi. E non sono ancora riuscito a dirlo a mio padre. (*Entra nel capanno molto sorpreso di non trovarvi Costanza ma il padre*) Ciao papà. Che stai facendo in questo capanno?

Amerigo) Sto scrivendo un libro Stefano.

Stefano) Un libro?

Amerigo) Sì, voglio scrivere un libro. Voglio raccontare a tutti quello che mi è capitato. Dopo essere stato più di là che di qua ho capito che si scampa una volta sola. Voglio dire a tutti che si scampa una volta sola.

Stefano) Lo sanno già tutti che si scampa una volta sola, senza bisogno di dirglielo.

Amerigo) Sì, ma non ci pensano, ed io voglio dire invece che la vita non si deve sprecarla, che bisogna accontentarsi di quello che si ha. Voglio scrivere che bisogna lasciare da parte le cattiverie. Che si deve voler bene a tutti.

Stefano) (*Interrompendolo*) ...e se io ti dicessi che voglio bene a tutti ed in special modo a Costanza, che diresti?

Amerigo) Costanza? La nostra cameriera?

Stefano) Sì, sono tre anni e mezzo che ci gira per casa e un po' alla volta a vederla sempre così gentile e disponibile, mi sono affezionato. È una brava ragazza papà, le voglio bene ed ho intenzioni serie.

Amerigo) Se me lo avessi domandato prima dell'incidente di avrei detto subito di no Stefano. Nemmeno parlarne. Invece ora ti dico di sì. La vita è tua, non sprecarla ragazzo mio. Di vite ce n'è una sola. Se la Costanza va bene a te, andrà bene anche per me.

Stefano) (*Abbracciando il padre*) Grazie papà.

Amerigo) A dirla tutta, io e tua madre speravamo che tu sposassi la figlia del sindaco e non una semplice cameriera. Quando verrà a saperlo tua madre non sarà contenta. Lo sai che facciamo? Lo dirò io alla mamma. Con me non ha molto da gridare: sono ammalato.

Stefano) (*Abbraccia il padre*) Grazie papà, vado a cercare la mia Costanza per dirglielo (*esce dal capanno e si avvia per tornare in villa*).

Costanza) (*Si affaccia proprio in quel momento dal passaggio e lo chiama.*) Stefano.

Stefano) Tutto a posto cara Costanza, anzi, quasi tutto a posto. Il mio papà ci darà la sua benedizione.

Costanza) E la tua mamma?

Stefano) Glielo dirà mio padre a lei. E lei sarà costretta a dirgli di sì perché lui è ammalato.

Costanza) Speriamo che tuo padre si ricordi, con la memoria che ha può darsi che si sia già dimenticato di aver detto di sì.

Stefano) Decido io della mia vita cara Costanza. E ho deciso che di vite ce n'è una sola e che non si deve sprecarla. Stasera lo diremo a tutti.

Costanza) Stasera?

Stefano) Certo, stasera, cara Costanza, ci sarà una grande festa.

Costanza) Una festa?! Allora non ho tempo da perdere. Dovrò andare a preparare.

Stefano) No, sta tranquilla, porta tutto e fa tutto la ditta di catering.

(*Escono entrambi e se ne vanno verso casa.*)

#### Scena 18 - Silvan scambia Amerigo per il genio

Amerigo) (*Rimasto solo*) Dovrò trovare il modo di dirlo a mia moglie senza farla arrabbiare. Le dirò: che importa se fa la cameriera, Lavinia. L'ho fatto anch'io da giovane il cameriere in un albergo, quello che conta è che abbia la testa sulle spalle e che sia una brava ragazza. (*Vede la lampada sul tavolo e la prende in mano.*) E questa cos'è?

Silvan) (*Entra in giardino, conta gli specchi da posizionare.*) In pratica servono quattro specchi fuori e due qui dentro, e uno per poter... (*entrando nel capanno gli moriranno le parole in bocca nel vedere Amerigo. Lo scambierà per il genio della lampada. Ripresosi esce dalla porta e corre a chiamare Mario dal passaggio dietro il capanno.*) Mario, il genio, il genio... c'è il genio...

Amerigo) (*Riprendendosi anche lui dalla sorpresa depono la lampada*) Quello è il testimone al mio incidente. (*Rincorrendolo come può*) Signore, si fermi, mi ascolti (*esce dalla porta e dal giardino va verso la villa*) non le interessa una bella mancia?

(*Dopo qualche attimo Silvan rientra nel capanno seguito a ruota da Mario.*)

Silvan) (*Non trova più il genio*) Non c'è più. Ti dico che l'ho visto. Ti giuro che l'ho visto. Sarà tornato dentro la sua lampadina.

Mario) Smettila Silvan di credere a certe cose. Scendi dal fico. Guarda che brutte figure abbiamo già fatto. Cerchiamo di tenerle buone. Se ci mandano via, dove andiamo a dormire stanotte?

Silvan) Scusa se insisto, ma ti dico che c'era davvero. L'ho proprio visto. (*Riflette*) Anzi, sai che ti dico? Che ho avuto perfino l'impressione di averlo già visto.

Mario) Come l'impressione di averlo già visto?

Silvan) Gli occhi! Aveva gli occhi stralunati. Aveva gli occhi di quello che non mi lascia dormire la notte. Quello dell'investimento.

Scena 19 - Rientrano madre e figlia

(*Madre e figlia rientrano.*)

Mario) (*Nel vedere entrare le 2 donne*) Smettila Silvan, non facciamo gli sciocchi, hai sentito cosa ha detto prima la signora? "Parlerò con mio figlio e vedremo cosa si può fare". Magari suo figlio ci assume nella sua fabbrica. Dobbiamo fare le persone serie, se ci vedono giù di testa non si fidano e ci cacciano fuori anche da questo capanno. **Giusto?**

Silvan) **Sbagliato, noi siamo** persone serie.

(*I due uomini confabulano fra loro.*)

Albertina) Come giardiniere mamma. Se resteremo qui, un giardiniere ti serve.

Lavinia) T'ho già detto che parlerò con Stefano e vedremo ciò che si può fare.

Albertina) (*Scambiando dolci occhiate con Silvan.*) Anche come autista, tienilo come autista.

Lavinia) Come mai ti scaldi in questo modo per lui Albertina?

Albertina) Non mi scaldo, vorrei solo aiutarlo. Non ti sembra un bel ragazzo mamma? Un pochino sfortunato, ma gentile, sensibile.

Lavinia) Gentile! Sensibile! Ma se ti trattava come una schiava.

Albertina) Che vuol dire? Mi trattava così perché credeva che fossimo fatte di fumo. Guardalo bene mamma, guarda che bel sorriso, che bel viso interessante...

Lavinia) (*Molto ironica*) ...proprio una bella faccia da persona sveglia!

Albertina) Aiutalo mamma. Se venisse qui a fare il giardiniere potrebbe dormire nella dependance.

Lavinia) E l'altro? Non puoi aiutare uno e non l'altro.

Albertina) Aiutali tutti e due. Perché no?

Lavinia) Perché io non sono un'associazione di beneficenza.

Albertina) Però sei la mia mamma...

Silvan) (*Guardandosi attorno*) Scusa se insisto ma ti garantisco che l'ho visto. L'ho visto per davvero, era appena uscito dalla lampada. L'ho beccato in castagna.

Lavinia) Chi è che ha beccato in castagna?

Mario) Nessuno. Signora senta: anche se ci siamo comportati da stupidi, spero che lei signora non ci prenda per degli stupidi. Lo sappiamo che sono cose che non stanno né in cielo e né in terra.

Silvan) Però vede signora, quando non si ha niente altro nella vita è bello sognare. È bello credere che un qualche sogno si realizzi. (*Avvicinandosi ad Albertina.*) **"La vita e i sogni sono come fogli dello stesso libro, leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare"** ha detto una volta **Arthur Schopenhauer**

Albertina) “Il modo migliore per realizzare un sogno è quello di svegliarsi” dice, invece, Paul Valery.

Silvan) Sognare non costa nulla e non si fa del male a nessuno.

#### Scena 20 - spiegazioni

Lavinia) Sì, ma tra sognare e credere nella “Lampada d’Aladino”, su da bravi.

Mario) Vede, ora le spiego com’è successo. Così per scherzo abbiamo domandato asciugamano e saponetta...

Silvan) ...e sono comparsi asciugamano e saponetta.

Mario) Abbiamo domandato carta e penna...

Silvan) ...e sono comparse carta e penna.

Mario) Abbiamo chiesto da mangiare...

Silvan) ... e sono comparsi dei panini con la birra.

Mario) Birra olandese, proprio come l’avevo domandata io. Non contento ancora, per prova ho chiesto una bottiglia di champagne e lui ce l’ha fatta trovare.

Lavinia) La storia della bottiglia di champagne non l’ho capita neppure io, cosa ci faceva in questo capanno una bottiglia di champagne?

Mario) Vede, anche noi ce lo siamo chiesto: cosa ci fa una bottiglia di champagne in un capanno della legna? E si ricordi che prima avevamo controllato e non c’era.

Silvan) E noi, nel trovare la bottiglia di champagne abbiamo creduto...

Mario) ...per scherzo.

Silvan) Abbiamo creduto per scherzo... che fosse la lampada di Aladino.

Mario) La fregatura è arrivata quando lui (*indica Silvan*) s’è sognato di chiedere una ragazza. Strofina e strofina ne sono comparse tre.

Lavinia) Io non sono più una ragazza.

Mario) Non guardiamo tanto per il sottile. Abbiamo fatto finta di credere che fosse stato il genio a far comparire tre donne, proprio come avevamo domandato.

Silvan) Signora, deve scusarci. Mi vergogno molto, da sprofondare sottoterra per come mi sono comportato. Chiamarvi schiave...

Mario) Mi vergogno anch’io per come ti sei comportato tu: a cuccia, in piedi, a cuccia, in piedi...

Lavinia) E noi abbiamo capito, invece, che volevate rapire un bambino.

(*Albertina e Silvan chiacchiereranno fra loro.*)

Mario) Ha visto che bello quando è passato sulla strada?

Lavinia) Certo che l’ho visto, è proprio un bel bambino. Peccato che debba crescere senza un padre.

Mario) Che vuol farci, a volte nella vita si passano brutti momenti e per non lasciarsi prendere dalla disperazione ci si attacca a tutto. Anche ad una semplice lucerna.

Lavinia) Peccato che non funzioni.

#### Scena 21 - desideri

Mario) Sì, è proprio un peccato. Tutti abbiamo dei desideri da realizzare. Lei cosa chiederebbe?

Lavinia) Avrei domandato di farmi trovare il testimone all’incidente di mio marito.

Mario) Suo marito ha avuto un incidente?

Lavinia) Sì, un bruttissimo incidente, quest'estate, a ferragosto, lo hanno investito in un parcheggio di un supermercato. Abbiamo cercato ovunque il testimone senza trovarlo. Abbiamo messo gli annunci sui giornali, l'abbiamo fatto dire alla televisione, alla radio, ma niente, non è saltato fuori.

Mario) Che peccato!

Lavinia) E lei, cosa chiederebbe?

Mario) De restare sempre col mio bambino.

Lavinia) Su, signor Mario, magari la sua vita si cambia. Glielo detto che parlerò con mio figlio e da una parte o dall'altra un lavoro glielo troviamo.

Mario) A trovare un lavoro avrei già risolto la metà di tutti i miei problemi.

Silvan) (*Intromettendosi*) Sono contento per te, però io adesso ho fame e chiederei ancora qualcosa di buono da mangiare.

Albertina) (*Intromettendosi anche lei*) Io invece chiederei di far festa. Una bella festa per stasera.

Silvan) Sognare per sognare... facciamo una bella festa grande.

Mario) ... con i palloncini ovunque. Tanti bei palloncini colorati attaccati ai rami delle piante.

Albertina) I palloncini, la musica e...

Mario) E tanta roba da mangiare. Non dimentichiamoci il mangiare. Tavole piene d'ogni ben di Dio.

Silvan) Camerieri in giacca bianca che ci servono. E perché no, (*sorridendo ad Albertina*) un'orchestrina che suona "con 24.000 baci"...

Lavinia) (*Ricordando, alla figlia.*) Lo sai che oggi sono 25 anni che tuo padre ha aperto la fabbrica? Se mi veniva in mente prima potevamo organizzarla per davvero una bella festa nel nostro giardino.

Silvan) Peccato che non funzioni, altrimenti la strofinavamo e zach... pazienza (*deciso la butta in terra o fuori dalla finestra.*) Come si fa a credere a certe cose.

Amerigo) (*Entra precipitosamente*) Lavinia, Lavinia, ho visto il mio testimone, il testimone all'incidente è qui.

(*La lampada si rompe con un piccolo BUM (schiocco? sibilo? ronzo) e accade un qualcosa di lievemente magico (fumo? gioco di luci? polvere dorata?). Proprio in quel momento, arriva dal pubblico (o da un lato del palcoscenico) il personale della ditta di catering e sfilerà con vassoi, scatoloni per torte e contenitori vari. Se è stata buttata fuori tutti si precipiteranno alla finestra. Se si è rotta in scena ne raccolgono un pezzetto ciascuno. Si guardano, avvicinano i pezzi.*)

Lavinia) E provare ad incollarla?

*Fine*